

Carcasse e relitti di auto e di moto

Almeno questa volta sono state rimosse!



Danno fastidio a tutti ed è difficoltoso farli portare via. Già, tutte le volte che incontriamo un'autovettura o una moto in condizioni disastrose (e che occupa un preziosissimo posto auto!) vorremmo che fosse rimossa con solerzia. La loro presenza è giudicata pericolosa perché qualcuno si potrebbe ferire, ma dà anche un senso di abbandono e di sporco e lede il decoro della zona. Come ho già illustrato nel *Gazzettino* del luglio 2006, la situazione è complessa. Tuttavia recentemente qualcosa è successo. Intanto, complici i lavori di ristrutturazione di un locale a pian terreno, l'autovettura abbandonata in via Alfieri, e la cui foto è stata pubblicata a pag. 9 del numero scorso, è stata rimossa perché in divieto di sosta stabilito temporaneamente da un'ordinanza del Sindaco proprio per i lavori. Il

proprietario, oltre alle sanzioni per la mancata assicurazione del veicolo, dovrà pagare le spese di rimozione.

A questo proposito, il comandante della sezione di Polizia Municipale di San Pier d'Arena, Ivo Bellinazzi, mi informa che la rimozione è avvenuta non come relitto, ma come auto in divieto di sosta perché in effetti relitto non era. "Vede - prosegue Bellinazzi - spesso i cittadini segnalano un relitto che poi non si rivela tale: in quel caso, anche se i segni dell'abbandono sono evidenti, si tratta solo di un'auto in sosta, spesso in luoghi dove la sosta è consentita senza limiti di tempo".

- Ma perché le auto vengono abbandonate, se costa relativamente poco (ben di meno delle sanzioni) demolerle regolarmente? "Una persona comune - risponde il Comandante - difficilmente

abbandona la sua auto. Ma il proprietario potrebbe essere deceduto, andato in galera o essere un extracomunitario irreperibile. I casi sono molti".

- Tanti cittadini ci hanno segnalato che la Polizia Municipale ha rimosso dalla strada molte carcasse di moto e le ha depositate a fianco del baraccone del sale e si domandano perché non le abbia rimosse definitivamente.

"Come le ho già spiegato, - precisa Bellinazzi - la procedura di rimozione delle carcasse è complessa e deve essere autorizzata. Noi chiediamo ripetutamente l'autorizzazione alla rimozione, ma più di questo non possiamo fare. Nel caso che lei cita sono stato io personalmente a disporre la cosa. Si dovevano posizionare i banchi per la festa del SS. Salvatore, patrono di San Pier d'Arena, e i posti erano occupati da cinque o sei carcasse di moto. Le ho fatte togliere e collocare momentaneamente dove lei dice, vicino alla Uno bianca, anche questa un'auto da rimuovere. Ho ripetuto ancora la settimana scorsa la pressante richiesta di portare via tutti questi relitti e confido di farlo entro pochi giorni".

Questo è quanto mi ha detto il comandante Bellinazzi giovedì 14 giugno.

Mi fa piacere segnalare ai nostri lettori che lunedì 18 giugno tutti i relitti delle moto erano stati rimossi; inoltre mi è stato garantito che nell'arco di qualche giorno sarà rimossa anche la Uno bianca. Un grazie di cuore e i nostri complimenti al Comandante.

Franco Bampi

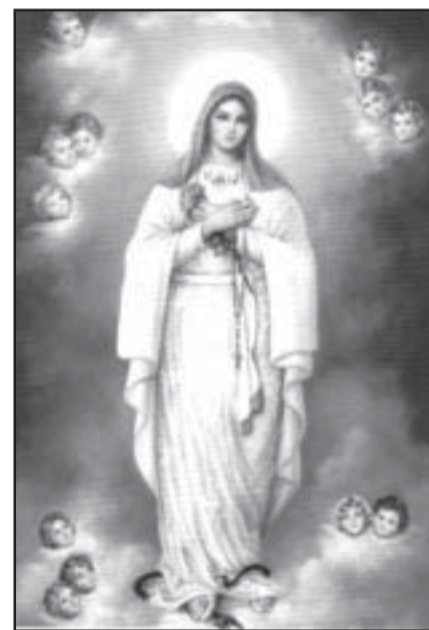


Nelle due foto: le carcasse delle moto, che sono già state rimosse, e quella della Uno che dovrebbe essere tolta tra pochi giorni

La statuetta traslata dal santuario di Belvedere

La Madonna delle Spine alla Casa Famiglia Disabili

La sera di giovedì 31 maggio, a conclusione del mese mariano, con suggestiva e affollatissima processione svoltasi al lume dei flambeaux e con il canto partecipato di inni sacri, è stata traslata dal Santuario di Nostra Signora di Belvedere alla nuova cappella della Casa Famiglia Disabili Madonna delle Spine della vicina salita Vittorio Bersezio la statuetta detta appunto della Madonna delle Spine. La funzione è stata celebrata dal parroco rettore don Mario Novara e da don Michele De Santi aiuto pastorale della parrocchia dell'Adorazione Perpetua.



Erano presenti le associazioni cattoliche, gli Scout dell'A.G.E.S.C.I. Genova 58 di Belvedere ed il consigliere anziano del Municipio Il Centro Ovest, ingegner Roberto Cifarelli. Prestava devotamente servizio, con corsa processionale e gonfalone la confraternita di San Martino Morte e Orazione.

La Casa Famiglia per disabili è in corso di realizzazione, con notevole impegno e sacrificio, da parte di un'associazione di volontariato d'ispirazione cristiana denominata "Noi ... per la vita" nei locali della cinquecentesca villa De Ferrari, nella quale negli anni passati ebbe sede anche una succursale dell'allora Scuola Media Statale Angelo Silvio Novaro e che si trovava ormai da tempo in stato di avanzato degrado, sotto l'attenta supervisione dell'architetto Gianni Bozzo della Soprintendenza. L'inaugurazione è prevista per il prossimo quindici di settembre alla presenza dell'arcivescovo mons. Angelo Bagnasco.

"La Vergine Maria avrebbe chiesto di essere onorata col titolo di N. S. delle Spine, riferendosi alla Sua partecipazione materna ai dolori della passione di Gesù e quindi a quelli di tutta l'umanità; sottolineando l'aspetto della Sua sofferenza umana, avrebbe poi voluto mettere in luce anche il valore della propria corporeità, sulla linea del dogma dell'Assunta, proclamato da S. S. Pio XII nel 1950", come si legge in un bel fascicoletto anonimo (ma opera del parroco rettore don Mario Novara), distribuito per l'occasione e reperibile presso il Santuario e nel quale è possibile leggere i puti cardine del messaggio di Moncalieri.

La Madonna avrebbe espresso tale desiderio ad alcuni ragazzi appartenenti alla scuola di formazione per fratelli laici, presso il Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri quando vi risiedeva, perché cofondatore della scuola, il padre barnabita genovese Arturo Maria Piombino (1906-1990), congiunto del sindaco di Genova Giancarlo Piombino e del noto scultore Umberto Piombino e del quale don Mario Novara è pronipote per parte della nonna paterna.

Padre Arturo informò di tutto le autorità religiose che dimostrarono sempre grande stima per la sua opera.

Questa devozione si va diffondendo silenziosamente in fondazioni e missioni ispirate dai padri barnabiti.

Per informazioni, materiale, immaginette con preghiera, fotografie dell'evento e copie dell'opuscolo ci si può rivolgere al Santuario di Nostra Signora di Belvedere in Genova Sampierdarena, corso Belvedere, 21, 16149; tel/fax 010/6459710; e mail: santuariobelvedere@tiscali.it

Alfredo Remedi

Il 29 maggio a Palazzo Ducale

Una giornata di incontro sui temi dalla sicurezza urbana



Il 29 maggio scorso, dopo ben tre rinvii, si è svolto a Palazzo Ducale il seminario di studio sulle politiche di sicurezza urbana. L'incontro è stato promosso dall'Assessorato alla Salute e alle Politiche della Sicurezza dei Cittadini della Regione Liguria, ha coordinato i lavori il dottor Stefano Padovano dell'Osservatorio sulla Sicurezza Urbana.

La giornata seminariale è stata proposta a tutti coloro che operano all'interno della Pubblica Amministrazione, al personale della Polizia Municipale, agli operatori sociali degli enti territoriali e del Terzo Settore.

L'obiettivo principale del seminario è stato quello di sviluppare una riflessione ad ampio raggio con gli operatori delle realtà presenti e un approfondimento sugli indirizzi politici relativi agli interventi in materia di sicurezza urbana.

Dopo i saluti di rito dell'assessore Montaldo e del prefetto Romano, la discussione è entrata nel vivo con tutta una serie di relazioni che andavano dalla "prevenzione e il contrasto al reato di truffa", presentata da un ispettore della Polizia Municipale di La Spezia, alla "violenza e maltrattamenti in famiglia" illustrata da uno psicologo della ASL2 del Savonese, da uno studio sulle "fenomenologie giovanili e devianza sociale", dell'Agenzia CODICI di Milano, all'utilizzo della "videosorveglianza in ambito urbano", commentata da un ricercatore di Reggio Emilia, per concludere con uno studio sulle "sfere criminali ed economie illegali" promosso dall'Università di Trento.

Da sottolineare l'intervento del dottor Nobili, ricercatore del settore Politiche della Sicurezza Urbana della Regione Emilia-Romagna, il quale ha focalizzato la sua

relazione sull'utilità dei sistemi di videosorveglianza urbana. Purtroppo emerge come tali occhi tecnologici siano contornati da aspettative magiche ma che la loro efficacia sia comunque molto limitata. Gli effetti immediati sono di tipo deterrente, rassicurante, razionalizzante e allertante, ma in Italia non esiste ancora un serio sistema di valutazione per capire cosa funziona oppure no, quindi ci si limita a avere effetti sulla "percezione della sicurezza" ma non sul suo risvolto pratico.

Naturalmente, come succede anche Genova, l'uso delle telecamere apre a catena tutta una serie di interrogativi soprattutto laddove i reati sono in aumento e il disagio sociale raggiunge livelli di guardia preoccupanti; i fondi spesi sono ingenti e i risultati non sono comunque oggettivamente, la strada della prevenzione al crimine, cosiccome all'uso di sostanze stupefacenti, richiede tempi troppo lunghi per essere adottata dalla politica che preferisce "osservare" i cittadini piuttosto che occuparsi di intervenire dove il disagio sociale conduce a fenomeni di degrado, emarginazione e violenza.

Fabio Ferrari